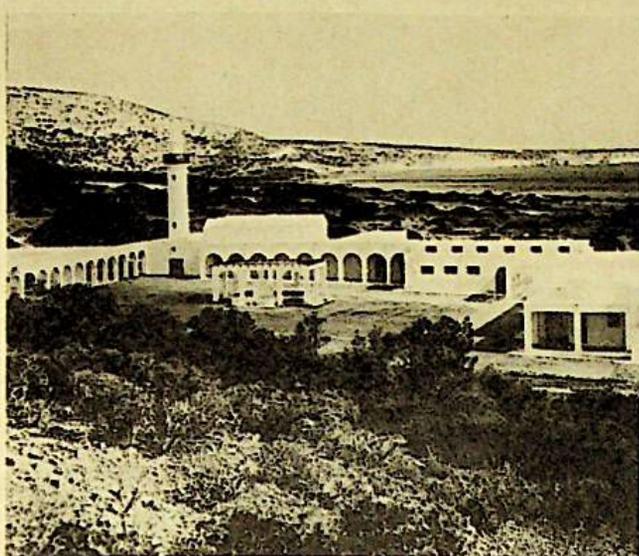


Al Villaggio Crispi

da
"Il Reduca d'Alfuce"

Maggio 1991



Il centro del villaggio sorgeva a 17 km da Misurata - Libia - e vi si accedeva dalla strada Litoranea addentrandosi verso l'interno su un lungo viale asfaltato nella pianura, che era tutta una steppa erbosa.

Il comprensorio del villaggio era ubicato ai margini della grande oasi di Misurata, verso sud, aveva una superficie totale di circa 4000 ettari.

Al mio arrivo era già stato ultimato il primo pozzo con trenta poderi da 10 ettari ciascuno.

Le case coloniche erano quasi tutte abitate da famiglie di contadini siciliani selezionate, della Provincia di Ragusa.

I primi impianti di filari di piante tamerici «frangivento», di olivi, di vigne, di palme, di erbai, di foraggiere erano già stati realizzati.

I poderi venivano irrigati con l'acqua del pozzo I attraverso i canali di cemento a scorrimento di distribuzione e con le canalette nell'interno degli appezzamenti già preparati, livellati dai coloni. Il complesso del villaggio, il centro civico rurale, era tutto in corso di costruzione; sembrava un vasto cantiere distribuito per la pianura con un via vai di automezzi e di operai siciliani e arabi.

I pozzi artesiani venivano costruiti dalle Opere Pubbliche del Governo di Tripoli con macchinario usato di recupero ricevuto dall'estero. I pozzi già in funzione avevano una profondità di circa 250 m l; l'acqua sgorgava abbondante da un tubo da 30 cm di diametro con la pressione di 1,5 atmosfere,

una temperatura di circa 40°, una gittata di circa 350 mc ora. L'acqua era considerata potabile con una leggera durezza, insomma buona acqua dolce per la Libia.

Gli arabi in carovana quando passavano sulla pista davanti al pozzo I abbeveravano abbondantemente i loro cammelli nella piccola vasca alla bocca della saracinesca prima di partire per l'interno nel deserto. La notte l'acqua veniva incanalata nei grandi vascioli di raccolta da 3.000 mc; invece di giorno correva direttamente attraverso i canali a irrigare i poderi.

Le prospettive di ottenere una buona produzione agraria con l'irrigazione dei poderi erano lusinghiere, segnale solo un dato per curiosità.

Con un appezzamento irrigato a scorrimento di erbaio di erba medica di circa 3.000 mq. si potevano fare fino a 8 tagli di foraggio fresco. Il colono con l'aggiunta di un po' di alimenti secchi era in grado di allevare un cavallo, una mucca, il maiale ed animali da cortile.

Certo si richiedeva lungo tempo e la costanza da colonizzatori per ottenere i buoni risultati come del resto già riscontrati in altre zone dove da anni lavoravano gli italiani.

Il programma del Governo di Tripoli prevedeva l'ultimazione del villaggio entro la fine dell'anno 1938 e cioè prima dell'arrivo della massa dei coloni con le famiglie.

Giuseppe Bertì